

# DIOCESI DI TRIESTE

## Santa Messa in *Coena Domini*

+Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 2 aprile 2015 – Giovedì santo

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Con questa santa Eucaristia, denominata *in coena Domini*, la Chiesa ci invita a iniziare la celebrazione del santo Triduo, cioè dei misteri santi della nostra redenzione, portandoci nel Cenacolo. Nel Cenacolo, infatti, Gesù fece alla Chiesa tre doni straordinari: il sacramento dell'Eucaristia, il nuovo comandamento dell'amore e il sacerdozio ministeriale. *Il primo inestimabile dono è l'Eucaristia.* Nella lettura biblica che abbiamo ascoltato, presa dalla prima Lettera di San Paolo ai Corinti, l'Apostolo descrive l'istituzione di questo sacramento: Gesù «... nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (11,23-26). L'Eucaristia è la ripresentazione sacramentale nel tempo del sacrificio di Gesù nella croce, è il sacramento della sua totale donazione. Gesù è l'Agnello pasquale che porta a compimento il progetto di liberazione iniziato nel primo esodo; il suo donarsi nella morte è l'inizio di una presenza nuova e permanente; «il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa» (*Prefazio della SS. Eucaristia*, I).

2. Carissimi fratelli e sorelle, l'evangelista Giovanni, nel riferire le ultime ore di Gesù con i suoi discepoli, non ci parla dei gesti sul pane e sul vino come gli altri evangelisti. Egli richiama l'attenzione sul gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi e lascia, come suo testamento, di fare altrettanto tra i fratelli. E' questo *il secondo dono di Gesù nel Cenacolo: il comandamento dell'amore.* Afferma Gesù: "Vi ho dato ... l'esempio,

perché come ho fatto io, facciate anche voi". Chiediamoci: che cosa ha fatto il Signore? Ha lavato i piedi ai suoi discepoli. In questo modo ha servito, si è umiliato, si è abbassato, ha donato ed ha amato. In questo modo, Egli indica un modo e una forma di rapporto con gli altri completamente diversi e innovativi. Tutto questo è possibile perché Gesù, con la sua Eucaristia, ci rende partecipi della sua stessa capacità di amare; nell'Eucaristia noi diventiamo capaci di fare ciò che Cristo ha fatto. L'Eucaristia ci attira dentro al cuore di Cristo. Gesù non comanda di ripetere un rito, ma di fare *come* lui, cioè di rifare in ogni tempo e in ogni comunità gesti di servizio attraverso i quali sia reso presente l'amore di Cristo. Ogni gesto di amore diventa così segno di una mirabile verità cristiana: l'amore del Padre in Cristo, l'amore in Cristo dei credenti.

3. Carissimi fratelli e sorelle, *il terzo grande dono è l'istituzione del sacerdozio*: esso nasce dall'Eucaristia. Chi presiede l'Eucaristia, presiede anche la comunità: la raccoglie nella preghiera comune, come la unisce nelle diverse attività pastorali e dell'aiuto reciproco. Il Concilio Vaticano II afferma: «I Presbiteri... ad immagine di Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento... Esercitando, secondo la loro parte di autorità, l'ufficio di Cristo Pastore e Capo, raccolgono la famiglia di Dio, quale insieme di fratelli animati da un solo spirito, e per mezzo di Cristo nello Spirito li portano al Padre... » (*Lumen gentium*, 28). Il senso ultimo del sacerdozio, sia quello di Cristo sia quello di ogni sacerdote, è quello di mettere la propria vita a servizio dei fratelli. Cristo vive e perdura nella Chiesa; la Chiesa rende attuale questo mistero di salvezza mediante la Parola, il Sacrificio, i Sacramenti e riceve in sé, per la forza dello Spirito Santo, la vita del suo Signore da testimoniare nel mondo... (cf. *Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi*, Premesse, p. 12).

Carissimi fratelli e sorelle, in questa santa celebrazione eucaristica vogliamo tutti invocare l'aiuto del Signore a mantenerci fedeli ai suoi doni di grazia e, nello stesso tempo, vogliamo pregare perché i sacerdoti della nostra Diocesi siano fedeli al mandato spirituale e pastorale che deriva loro dall'essere sacramenti di Cristo Pastore e Maestro del suo popolo.